

PARROCCHIA S. AGOSTINO - via Isotta degli Atti, 1 - 47921 Rimini RN - tel. 0541 781268 - parrocchia@santagostinorimini.it
santagostinorimini.it/new_sito - IBAN (1): IT34Q0623024293000030191365 - IBAN (2): IT36U0899524213000000206787

FAMIGLIA È VITA

Dalla Lettera Pastorale del Vescovo Nicolò ricaviamo l'orientamento per il cammino spirituale e pastorale della Diocesi di Rimini e della nostra comunità parrocchiale per l'anno 2025-26. A proposito di "Famiglia e comunità" il Vescovo scrive:

«Tutti siamo nati e viviamo all'interno di una famiglia: papà, mamma, nonni, figli, fratelli, sorelle, zii, cugini, nipoti, cognati, suoceri, nuore. Gesù stesso è cresciuto sotto lo sguardo di san Giuseppe e della beata Vergine Maria. La famiglia è la prima palestra in cui si impara ad amare il prossimo come se stessi. Il nucleo familiare è il luogo dove l'amore fiorisce e diventa fecondo». [...]

«Nella società di oggi spesso si parla di famiglia composta da una persona sola, in molti casi anziana. La solitudine è una situazione di grande sofferenza; i nostri condomini potrebbero diventare luoghi di fraternità, vicinanza, prossimità con chi è anziano e solo.

I nostri vicini di casa sono il nostro prossimo». [...]

«L'unità della famiglia richiede dialogo, impegno e sacrificio; c'è una croce da portare e una resurrezione per cui gioire. Vorrei che la famiglia fosse maggiormente al centro della vita della Chiesa. Se la famiglia vive, è unita, è gioiosa, tutta la Chiesa e, quindi, la società rifioriscono». [...]

«Tutte le sere le coppie potrebbero ritrovarsi, in presenza o, se distanti, almeno via web, guardarsi negli occhi, ascoltarsi e pregare insieme, sciogliere nella preghiera ogni piccolo sassolino che può essersi inserito nell'ingranaggio dell'amore, dissipare ogni velo d'ombra grazie alla chiarezza e alla luminosità di Dio». [...]

Ecco qualche briciola di una bella e ampia riflessione ricca di spunti pratici e spirituali che ci guideranno nei prossimi mesi. Il Signore ci aiuti a non lasciar cadere nulla di quanto il Vescovo ci ha detto.

don Renato

SANTI E MORTI, DOLCETTI E SCHERZETTI

Si può vivere da cristiani tenendo i piedi in due scarpe?



«Il Natale partì ancora prima del Ringraziamento: negozi improvvisamente invasi di canti natalizi, grossi babbi natale di plastica nei prati di molte case, il grande abete in mezzo al parco comunale illuminato, e luminarie tese da un lampione all'altro su tutta Main Street, anche se di neve ne era venuta solo una spruzzata».

Lo trovo scritto nelle prime pagine di un libro di un'autrice americana. Mi torna in mente subito quando, andando verso Sant'Agostino, passo davanti ad un franchising sul Corso con, in vetrina, già oggi, inizio ottobre, articoli per la festa di Halloween.

Quella vista mi provoca, nell'ordine: sconcerto, disillusione, un filo di rabbia, amarezza e mi faccio una domanda: "Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?" (Lc 18,8)

Se il Natale è un albero addobbato e se Ognissanti è dolcetto-o-scherzetto, la desacralizzazione di due dei momenti-forti dell'anno liturgico è completa?

(continua)



continua **SANTI E MORTI,**

DOLCETTI E SCHERZETTI

Cosa potremmo dire che non abbiamo già detto; cosa potremmo spiegare che non abbiamo già spiegato, a quei nugoli di ragazzi e ragazze di ogni età, a quelle famiglie, che vivono Natale e Ognissanti apparentemente senza badare allo spirito?

E cosa possiamo dire a noi stessi, che riusciamo a 'tenere insieme' una zucca illuminata in casa con la visita ai propri defunti al cimitero; o

lo scambio dei regali di Natale e un bacio sotto un rametto di vischio con la messa di mezzanotte a cui non manchiamo mai?

Questo tenere i piedi in due scarpe, cosa fa di noi? Che cristiani siamo?

Ma dentro di me, forse dentro di tutti noi, convive il Dio giudice e il Dio misericordioso, quello dell'Antico Testamento, il Dio dei nostri padri, con quello che ha portato a compimento la Storia nel Nuovo Testamento, il Figlio.

Forse per questo sorrido quando un

bambino vestito da scheletro si avvicina e recita la solita frase, alzando il suo bottino verso di me. Non ho caramelle, e un po' mi dispiace.

Gesù cosa gli avrebbe detto? Come l'avrebbe guardato? E soprattutto: le caramelle gliele avrebbe date?

Nel nostro cuore, possiamo provare a rispondere a questa domanda. Come diceva qualcuno: *pensiamoci un momento*. Perché alla fine solo l'amore resta. Che è ciò su cui saremo giudicati.

Diana D'Errico



CONCERTO PER SANT'AGOSTINO

Di solito non scrivo, ma stavolta ho piacere di fare un'eccezione per ringraziare la parrocchia per aver promosso e ospitato il Concerto per Sant'Agostino, giunto alla seconda edizione, che si è tenuto il 28 agosto scorso in occasione della festa di Sant'Agostino.

Grazie a un'idea nata in seno al Consiglio Pastorale Parrocchiale, infatti, da due anni la parrocchia riesce a dare spazio a un evento culturale di qualità – e anche identitario – proprio per il focus dato al nostro Sant'Agostino, Dottore della Chiesa.

Desidero ringraziare anche chi, in privato, ha speso parole di elogio sull'iniziativa, con l'auspicio che possa crescere e coinvolgere un sempre maggior numero di persone.

L'evento nasce non solo grazie

alla disponibilità e all'accoglienza del parroco, ma anche per l'impegno di un gruppo di volontari che ha donato il proprio tempo per immaginarlo e realizzarlo.

Una spinta che ha trovato nell'organista Annalisa Lotti la "chiave" che ha reso possibile coinvolgere i musicisti e la soprano che, quella sera, hanno interpretato – a mio parere con grazia – un repertorio non semplice.

Anche la scelta delle letture ha richiesto tempo e decantazione, così come l'introduzione scritta e letta da Anna Gorrieri. Senza dimenticare i due lettori, Gabriella e Daniele, e Cesare, che ha dedicato tempo a impaginare, rapidamente e bene, il programma della serata che il pubblico ha trovato sulle panche.

Ultima considerazione: l'assoluta libertà creativa che il parroco ha lasciato agli organizzatori e la sobrietà con la quale, alla fine, ha desiderato ringraziare tutti; dedicando un pensiero doveroso anche alla pace, di cui il mondo – dal nostro stesso cuore alle famiglie, dalle comunità agli Stati – ha sempre bisogno.

un parrocchiano

IL NOSTRO GIUBILEO **sabato 13 dicembre** **in Cattedrale a Rimini**

insieme con le altre parrocchie della nostra Zona Pastorale

ore 16 attività giubilari
ore 17,30 S. Messa

Nella chiesa di S. Agostino la S. Messa delle ore 16,30 non sarà celebrata.

DOVE VADO A CATECHISMO

In parrocchia siamo contenti quando arrivano telefonate, messaggi o e-mail di qualche genitore che chiede informazioni sul catechismo.

Questo modo di informarsi on-line, da casa o dall'ufficio, è tipico del nostro tempo.

Tuttavia, la nostra preferenza è per un contatto personale diretto, perché vorremmo che il catechismo non fosse considerato semplicemente come "un corso" da frequentare, magari insieme agli amici della stessa classe, per essere ammessi alla Prima Comunione o alla Cresima, "un'ora" settimanale da ritagliare in mezzo a quelle di musica, sport, danza, ecc.

La decisione di frequentare il catechismo in una parrocchia rientra nella scelta di vivere in pieno la vita cristiana di quella particolare comunità, anche se non si abita in quella parrocchia.

Non può esserci un buon catechismo se non c'è vita cristiana di comunità.



Il catechismo contribuisce all'educazione alla fede che è affidata in primo luogo ai genitori cristiani e incomincia con il Battesimo.

Infatti, nella nostra parrocchia esiste anche una proposta per i bambini più piccoli (4-6 anni) invitati a partecipare al gruppo denominato "Incamminiamoci" e prosegue, sotto altre forme, negli anni delle scuole Medie e Superiori.

Le attività del catechismo nella parrocchia di S. Agostino si svolgono principalmente nel fine settimana e prevedono anche una o più Celebra-

zioni annuali di gruppo e altri momenti che coinvolgono i genitori, le famiglie e l'intera comunità parrocchiale.

Ai genitori, infatti, vorremmo offrire anche occasioni di confronto e di approfondimento della vita cristiana, personale e familiare, insieme a momenti ricreativi dedicati alle famiglie.

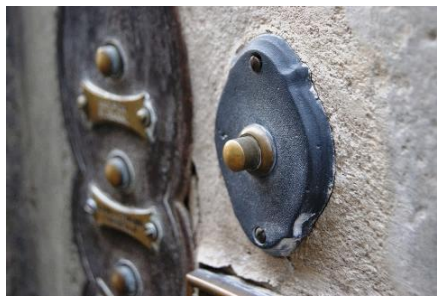
Tutto questo è possibile grazie ai catechisti e alle catechiste e a quei genitori che partecipano volentieri e che collaborano per rendere belli e indimenticabili gli anni del catechismo.

don Renato

IO STO ALLA PORTA E BUSSO *ovvero l'arte di attaccarsi ai campanelli e di non perdere la speranza*

Non so se conoscete la storiella del tizio che sta per morire durante un'inondazione e che chiede a Dio di salvarlo. Più o meno fa così.

Il tizio si trova sul tetto della sua abitazione, ma l'acqua continua a salire. "Dio ti prego, salvami", grida con le braccia verso il cielo. Poco dopo passa un uomo in canoa e gli dice: "Sali!" e lui: "No, verrà Dio a salvarmi". Poi passa un altro tizio in zattera, e di nuovo la scena si ripete: "Sali!" e lui: "No, Dio mi salverà". Passa anche una barca. Nulla da fare: "Dio verrà a salvarmi!". L'uomo muore e si trova di fronte a Dio: "Ti ho chiesto aiuto, non mi hai salvato, perché?" e Dio: "Ti ho mandato tre barche!".



Questa storiella mi è venuta in mente quando qualche settimana fa ho consegnato in centro storico delle lettere per conto della parrocchia: invito al catechismo per i genitori dei bambini più piccoli, quelli, per intenderci, del gruppo "incamMINiamoci".

Ne avevo cinque, ne ho potute consegnare solo quattro. Quando mi sono proposta di imbucarle ho pensato: "Che ci vorrà mai? Un giro in bici, dieci minuti, finito". Ma non avevo considerato che in centro storico accade sovente che le cassette postali si trovino all'interno

dei palazzi e che per accedere bisogna suonare. Ma a chi? Sul campanello a volte ci sono solo le iniziali, o un numero. Qualche cognome, molti stranieri. Mi sono subito accorta di aver sottovalutato l'incarico fin dalla prima busta: Corso d'Augusto 97B. Per fortuna questo portone è sempre aperto, ma ci sono due scale, tanti campanelli, tante buchette e non tutte hanno sopra un'etichetta leggibile. Così lascio la busta ai piedi delle buchette: qualcuno la prenderà.

Passo in via Mentana, è un interno. Apre una signora che sta uscendo, entro – leggo il suo punto di domanda implicito e allora le chiedo dove si trovino le cassette. Me lo dice e passo cinque minuti a leggere tutte le etichette, fino a quando trovo quella giusta. Era l'ultima, questa non è una storiella. Imbuco ed esco.

(continua)

continua **IO STO ALLA PORTA
E BUSSO**

Passo in via Gambalunga. Facile: la cassetta "generale" è esterna, c'è scritto "Corrispondenza per tutto il palazzo". Sgancio e torno in Corso d'Augusto, dove raggiungo un nuovo numero civico. I campanelli fuori sono una dozzina, trovo il cognome corrispondente, suono. C'è una telecamera, ma non si accende. Una voce dall'interno chiede: "Chi è?". Le dico chi sono, cosa faccio lì, cosa devo consegnare. La signora allora dice: "Non sento, è inutile che parli".

Alzo la busta in direzione della telecamera, sperando che inquadri il logo della parrocchia e il destinatario.

Di nuovo, la voce: "Non sento, è inutile che parli". Provo ad alzare la voce, che rimbalza attorno a me mentre passa la gente. Terza risposta, identica alle precedenti. Tempo scaduto, devo rientrare.

"Sto alla tua porta e busso". Anche queste parole mi salgono alla mente mentre pedalo verso casa, sorridendo un po' triste e un po' divertita a quest'ultima scenetta. E alla mia presunzione che il compito sarebbe stato "facile".

E penso a Gesù, che bussa attendendo qualcuno che voglia aprire. Davanti alla nostra libertà anche il Signore si ferma. E noi siamo servi inutili. Non cerchiamo un tornaconto per ciò che facciamo, non per sentirci migliori, non perché siamo i più bravi – come diceva qualcuno, un po' cinicamente, i cimiteri sono pieni di persone indispensabili; ma perché il servizio è il dna del cristiano. È il dna di Gesù. E così, un po' scornata, sono rientrata a casa, tra tanti pensieri, non tutti belli. Qualche giorno dopo ho consegnato la quarta, in via Montecavallo. Facile.

La quinta ce l'ho ancora in tasca. Quando passo sul Corso butto sempre un occhio. Attendo che la porta si apra, che qualcuno esca o entri. Quando capiterà, la consegnerò. L'importante è esserci, ed essere pronti.

"Io sto alla porta e busso".
Ora l'ho capita.

Una volontaria



GRAZIE A TUTTI PER LA FESTA DI S. AGOSTINO!

Un sentito grazie a chi ha reso possibile la festa della parrocchia di Sant'Agostino, che si è svolta dal 26 al 28 settembre 2025.

Tre giornate all'insegna dell'allegria e della fede, rese possibili dall'impegno dei volontari di tutte le età che hanno lavorato con entusiasmo tra cucine, casse e aperitivi, e a chi ha saputo farci divertire con i giochi. Mentre i ragazzi e le ragazze del gruppo adolescenti e giovani hanno vissuto tre giorni di vita comune ("convivenza"), in semplicità e bellezza, andando a scuola al mattino, studiando insieme di giorno, e divertendosi con diverse attività, tra il serio e il faceto.

La grande tombola ci ha fatto tornare tutti bambini... anche se,

a giudicare dai premi vinti, il più fortunato è stato... don Renato!

E per finire, insieme al Vescovo, presente per una breve visita, abbiamo affidato ai palloncini "parole di pace" nate dal cuore.

redazione



MANTENIAMO BELLA LA NOSTRA CHIESA!

anche tu dona qualcosa per il restauro delle colonne e delle porte interne di ingresso di S. Agostino

BONIFICO BANCARIO CRÉDIT AGRICOLE intestato a: Parrocchia di S. Agostino
IBAN: IT 34 Q 06 230 242 93 00 00 301 91 365 causale: restauro bussola

BONIFICO BANCARIO RIVIERABANCA intestato a: Parrocchia S. Agostino
IBAN: IT 36 U 08 99 524 213 00 00 00 206 787 causale: restauro bussola

CONTANTI IN BUSTA: con scritta "bussola", consegnata in chiesa o direttamente al parroco